

Spettabile

Comune di Sabaudia

Piazza del Comune 1

04016 – S A B A U D I A (L T)

Alla cortese att.ne del Sindaco, Dott. Manno Lenci

Email - sindaco@comune.sabaudia.latina.it

PEC – communesabaudia@legalmail.it

Spettabile

Ente Parco Nazionale del Circeo

Via Carlo Alberto 107

04016 – S A B A U D I A (L T)

Alla cortese att.ne del Presidente, Dott. Gaetano Benedetto

e del Direttore, Dott. Paolo Cassola

Email – presidenza@parcocirceo.it

direzione@parcocirceo.it

PEC – parconazionalecirceo@pec.it

Spettabile

Provincia di Latina

Via A. Costa 2

04100 – L A T I N A

Alla cortese att.ne del Presidente, Avv. Eleonora Della Penna

Email – presidente@provincia.latina.it

PEC – ufficio.protocollo@pec.provincia.latina.it

Spettabile

Regione Lazio

Assessorato all' Ambiente e Direzione Ambiente

Via Rosa Raimondi Garibaldi 7

00145 – R O M A

Alla cortese att.ne dell'Assessore Dott. Mauro Buschini

Email - assessore.buschini@regione.lazio.it

direzioneambiente@regione.lazio.it

Sabaudia (LT), 29 febbraio 2016

Oggetto: Un “*Contratto di Lago*”, per una gestione integrata e condivisa delle criticità ambientali del Lago di Paola e del territorio circostante

Premessa

Le criticità ambientali del Lago di Paola sono ampiamente note: scarsa circolazione dell'acqua, carenza di ossigeno nei mesi estivi, proliferazione di alghe, eccessiva presenza di nutrienti (azoto e fosforo), progressivo aumento della salinità, afflusso di inquinanti da fonte agricola e civile. Tali aspetti sono collegati e interconnessi tra loro e sono presenti, anche naturalmente, nella maggior parte dei bacini costieri salmastri che, per la loro morfologia, risentono di complicate evoluzioni ecologiche. Nel caso del Lago di Paola, purtroppo, alle difficoltà fisiologiche, si sono aggiunte quelle derivanti dalla pressione antropica, che hanno accelerato i processi degenerativi.

In estrema sintesi, le problematiche che influenzano lo stato di salute del Lago di Paola e che, direttamente o indirettamente, sono condizionate dal territorio e dagli ambienti circostanti, sono configurabili in una condizione di spinta eutrofizzazione; stato documentato già a partire dagli Anni '50 del secolo scorso, che determina frequenti crisi distrofiche e che impatta fortemente sulla qualità della vita e delle attività produttive delle pregiate aree che circondano il bacino. Cause e processi conseguenti sono evidentemente complessi e criticamente interagenti: per questo necessitano di un insieme di azioni di riqualificazione e di protezione, coordinate e fondate su un approccio gestionale integrato. Non a caso si fa riferimento al “sistema lacustre”, e non al solo corpo idrico, poiché lo stato di salute del Lago, l'elevato valore ambientale e le molteplici possibilità di uso sostenibile, dipendono dalle complesse relazioni tra l'ecosistema lacustre e il suo bacino o, ancor meglio, una porzione estesa e articolata del paesaggio pontino meridionale.

In tale contesto, da anni ormai assume caratteri concreti l'impegno della Famiglia Scalfati, proprietaria del bacino dal 1888, per il risanamento dello stesso e la riqualificazione del complesso storico e produttivo che lo circonda. A tal fine, nello scorso mese di dicembre 2015, è stato conferito un incarico ad esperti del settore avente ad oggetto l'analisi preliminare e la successiva previsione di interventi integrati finalizzati alla riqualificazione del “sistema lacustre” del Lago di Paola. Tale iniziativa ha fatto seguito all'incontro pubblico tenutosi lo scorso 30 ottobre a Sabaudia, nel quale le istituzioni del territorio, *in primis* il Comune e l'Ente Parco, e gli operatori privati intervenuti, hanno dimostrato grande interesse e promosso adeguato supporto a tale iniziativa.

Un primo risultato di tale percorso è stato il tavolo tecnico che si è aperto in queste settimane per la gestione e risoluzione delle problematiche che affliggono il Canale Carentino, ossia uno dei due canali che collegano il Lago di Paola al mare, necessario per la sua corretta ossigenazione e carente di un'adeguata manutenzione. La collaborazione tra soggetti pubblici e privati, attivata in tale contesto, si ritiene che possa essere una metodologia da utilizzare positivamente anche per risolvere questioni più ampie e strutturali, che affliggono l'intero sistema lacustre.

Appare chiaro, infatti, che il degrado della risorsa idrica e dell'ecosistema ad essa connesso è imputabile a problematiche che riguardano tutti i soggetti coinvolti nella gestione del territorio e dell'ambiente. Per migliorare lo stato di qualità ambientale del bacino, quindi, è necessario coinvolgere e coordinare numerose strategie, che operano in vari settori (dal comparto agricolo e zootecnico, alla gestione urbana), ma che riguardano anche comportamenti della società civile.

Peraltro, in particolar modo all'interno delle aree protette, come nel caso del Lago di Paola, la frammentazione delle competenze tra vari enti, da un lato, e interessi a volte non conciliabili, dall'altro, hanno reso difficile una collaborazione tra i soggetti pubblici sul tema della gestione e della salvaguardia delle risorse idriche.

Al fine di superare tali inefficienze, la normativa comunitaria e nazionale ha messo a disposizione uno strumento specifico: il Contratto di Lago. Come di seguito evidenziato, tale istituto mira a raggiungere gli obiettivi attraverso un nuovo approccio metodologico e potrebbe essere estremamente efficace in un contesto così complesso come quello del Lago di Paola.

Riferimenti normativi ed esperienze a livello comunitario e nazionale

I Contratti di Fiume (o di Lago) si ispirano ai principi della Direttiva 2000/60/CE (*Direttiva Quadro sulle Acque*), che prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla promozione e all'utilizzo di strumenti sussidiari di *governante* ambientale, basati sulla



“partecipazione attiva di tutte le parti interessate all’attuazione dei piani di gestione dei bacini idrografici”. Difatti, il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, fissati nella Direttiva, potranno essere raggiunti solo con strumenti di gestione integrata, attivati sia tra le diverse istituzioni, di pari e di diverso livello territoriale, sia tra le stesse istituzioni e i cittadini.

A livello internazionale, tuttavia, già nel 2000 il *World Water Forum* definiva tali contratti come forme di accordo che permettono di “*abolire un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervergono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale (o lacustre)*”. Questo approccio culturale trova riscontro sia nelle politiche del Parlamento Europeo sulle risorse idriche, sia, in campo internazionale, nei principi fissati nell’ambito della *Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile - Rio+20*, dove è emersa la necessità di informare ogni azione a criteri di partecipazione e corresponsabilità nei processi decisionali. A livello nazionale, tali riferimenti sono stati introdotti dal D.Lgs 152/2006 che ha recepito la *Direttiva Quadro sulle Acque* nell’ordinamento interno.

In tale contesto, i *Contratti di Fiume o di Lago* (di seguito, il o i “*Contratto/i*”) rappresentano uno strumento di programmazione negoziata e partecipata avente il fine di riqualificare i territori di un determinato bacino idrografico, o parte di esso, con interventi multi-settoriali e con il coinvolgimento su base volontaria, di tutti gli enti istituzionali e i soggetti privati insistenti su un determinato bacino.

Tale strumento è stato largamente utilizzato in Francia, fin dagli Anni Ottanta, ma anche in Inghilterra, Germania e Belgio, dove si è fatto ricorso a questi “*Contratti*” per affrontare gravi criticità idrologiche e ambientali in alcuni bacini idrografici. In Italia, le esperienze più mature sono state sviluppate in Piemonte e Lombardia, evidenziando come tali strumenti, pur applicati e interpretati in modo diverso a seconda del territorio considerato, sono riusciti ad imporre una nuova metodologia di lavoro, in grado di coinvolgere positivamente le politiche e le attività di soggetti pubblici e privati, per la condivisione di decisioni nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali. In particolare, in Piemonte sono stati avviati nel 2007 i primi quattro contratti di fiume, in via sperimentale, su aree idrografiche aventi particolari criticità ambientali; successivamente, nel 2008 e nel 2009 sono partite le prime iniziative aventi ad oggetto bacini lacustri. In Lombardia, sono stati sottoscritti il Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura (2004) e il Contratto di Fiume Seveso (2006), mentre il 20 marzo 2012 è stato sottoscritto il Contratto di Fiume Lambro.

Tutte queste esperienze hanno da tempo stimolato ampio interesse a livello nazionale, aprendo la strada a dibattiti e confronti, principalmente all’interno dei *Tavoli Nazionali dei Contratti di Fiume*, attivati già a partire dal 2008. Nel 2010, nel corso del V° *Tavolo Nazionale* tenutosi a Milano, è stata presentata una proposta di *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, definitivamente condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI° *Tavolo Nazionale* tenutosi a Torino il 3 febbraio 2012. All’interno di EXPO, il 15-16 ottobre 2016, si è tenuto il X° *Tavolo Nazionale*.

A livello regionale, i Contratti trovano fondamento nelle disposizioni dei *Piani di Tutela delle Acque Regionali* (PTAR), che rappresentano lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento.

Nella Regione Lazio, il PTAR attualmente vigente è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007. La Regione Lazio ha aderito alla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume* il 18 novembre 2014 e nel mese di marzo 2015 è partito il primo progetto avente ad oggetto il fiume Almona; altri

progetti attualmente in fase preliminare riguardano il Sacco, l'Aniene e alcuni canali di bonifica in provincia di Latina. È stata anche presentata una proposta di legge (n. 254 del 30 aprile 2015) avente ad oggetto la disciplina del *Contratti*.

Natura del Contratto, funzionamento e obiettivi

Il *Contratto* ha una natura diversa rispetto al classico approccio di “comando e controllo”, utilizzato generalmente dai soggetti pubblici; esso ha, viceversa, una natura volontaria e si inserisce in un processo “democratico”, attraverso il quale ogni partecipante assume un impegno condiviso, che mira ad ottenere un comportamento virtuoso di tutti coloro che vivono intorno al corpo idrico (dalle istituzioni, ai singoli cittadini). I *Contratti* costituiscono un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche all'interno di un bacino idrografico; essi, quindi, non costituiscono un livello aggiuntivo di pianificazione, ma una modalità di gestione a cui si aderisce volontariamente, al fine di raggiungere obiettivi di qualità attraverso forme di partecipazione pubblica e privata.

Tali processi non sono uguali tra loro, ma si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con le peculiarità dei bacini, in correlazione alle esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle aspettative della cittadinanza.

In una fase economica che soffre dell'assenza di risorse, i territori in grado di lavorare in modo sinergico e coeso, con l'assunzione di oneri da parte di tutti i soggetti insediati, pubblici e privati, avranno maggiori possibilità di invertire la tendenza al degrado ambientale e perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, sociale ed economica.

Per quanto concerne gli obiettivi, i Contratti hanno lo scopo di perseguire la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi e, in particolare: la riduzione dell'inquinamento delle acque, la riqualificazione dei sistemi ambientali, l'uso sostenibile delle risorse idriche, il riequilibrio del bilancio idrico, un miglioramento della fruizione turistico-ambientale, coniugando tali azioni con la salvaguardia dal rischio idrogeologico.

A livello operativo, il perfezionamento dei *Contratti* si basa: (i) sul rispetto delle reciproche competenze da parte dei soggetti pubblici, che improntano il loro operato a principi di leale collaborazione; (ii) sulla condivisione e sull'integrazione delle azioni; (iii) sull'ottimizzazione delle attività e delle risorse finanziarie, finalizzata a consentire l'accesso a forme di finanziamento a livello europeo, nazionale e regionale, appositamente previste per la realizzazione di progetti condivisi; e (iv) sulla partecipazione dei soggetti privati, non più visti unicamente come destinatari degli interventi, bensì come portatori anch'essi di una responsabilità sociale che si esprime nella condivisione di soluzioni.

Di norma, nelle procedure attivate in Italia finora, le Province sono state individuate come gli enti pubblici coordinatori, in virtù delle funzioni amministrative esercitate in materia di acque, e responsabili del successivo coinvolgimento di tutti gli altri soggetti pubblici (Comuni, Enti Parco, ATO, ecc.) e privati. Questo non significa, tuttavia, che l'ente promotore non possa essere un Comune, in considerazione del fatto che ogni soggetto coinvolto partecipa in modo volontario al *Contratto*, secondo le proprie conoscenze e, finanziariamente, in relazione alle proprie possibilità di spesa e agli impegni che si è assunto al momento della sottoscrizione del relativo *Piano d'Azione*.

Prima del perfezionamento del *Contratto*, infatti, occorre redigere tre documenti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi: (i) un *Dossier Preliminare*, ossia un documento preparatorio che sintetizza le

caratteristiche principali del corpo idrico, le criticità e le potenzialità del bacino; (ii) un *Protocollo d'Intesa*, ossia un accordo preliminare tra i soggetti che offrono la propria adesione e partecipazione attiva al processo; e (iii) un *Piano d'Azione*, che è la sintesi delle misure, strutturata per priorità, che si intendono attuare per raggiungere gli obiettivi del Contratto (ambientali, naturalistici, di mitigazione del rischio, di fruizione del territorio, di sviluppo, etc.). Con la successiva sottoscrizione del *Contratto*, i soggetti aderenti assumono, ognuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni concreti per la realizzazione delle misure e per il monitoraggio di attuazione. I Contratti, infatti, si basano sulla condivisione e l'esplicita corresponsabilità del processo e delle azioni individuate, in un'ottica di *governance* integrata delle risorse idriche; fondamentale, quindi, è la piena assunzione, da parte di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, di impegni parametrati al proprio ruolo, alle proprie competenze e alla propria potenzialità di azione.

Applicabilità del Contratto al Lago di Paola

Gli obiettivi che ci si propone di raggiungere con lo strumento del *Contratto di Lago* coincidono con le criticità che affliggono il sistema lacustre del Lago di Paola. Il Lago comunica con il mare e le acque dei canali si fondono con quelle che bagnano il lungomare. Il Lago raccoglie le acque dei canali di bonifica che, a loro volta, ricevono quelle che provengono dai campi agricoli. Attraverso i suoi "bracci", il Lago affonda nell'entroterra, per poi protendersi in mare. È compenetrato nel territorio di Sabaudia e ne determina gli equilibri ambientali, più di qualsiasi altro elemento fisico.

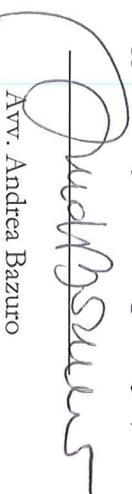
Questa sua natura "integrata" richiede che le soluzioni ai suoi problemi provengano da un intervento congiunto e "concertato" tra tutti gli operatori del territorio, pubblici e privati. A tal fine, lo strumento del *Contratto di Lago* rappresenta, a nostro avviso, una metodologia in grado di raggiungere questo scopo.

Chiediamo, dunque, al Comune di Sabaudia, all'Ente Parco Nazionale del Circeo, alla Provincia di Latina e alla Regione Lazio, di valutare la possibilità di attivare un percorso finalizzato alla predisposizione di un *Contratto di Lago* per il Lago di Paola.

Questo è il nostro auspicio.

Restando a disposizione per qualunque chiarimento, si inviano i migliori saluti.

(In rappresentanza della Famiglia Scalfati)



Avv. Andrea Bazzuro

Amministratore Delegato

Comunione Eredi Scalfati

Azienda Vallicola del Lago di Paola

* * *